

3. Sillabe



Il concetto di sillaba può essere appreso inizialmente attraverso l'esercizio orale.



L'insegnante prima pronuncia separatamente i due suoni alfabetici con il loro suono naturale, cioè duro e gutturale, perciò "b" e non "bi", successivamente legge la sillaba, che essi formano, ad esempio: "b, a: ba! b, e: be! b, i: bi! b, o: bo! b, u: bu!".



Quando il discente è capace di rispondere a tale quesito, cioè: "b, a? ba!" etc., si può accedere alla lettura delle sillabe, servendosi del sussidio.



Spiegare al bambino che la sillaba è un elemento della parola: l'unione di due o più sillabe dà origine alla parola stessa. Tali suoni elementari (ma, ma, la, la, lalla...) vengono emessi dal neonato intorno al quarto o quinto mese di vita; questa fase dello sviluppo del linguaggio viene chiamata dagli esperti lallazione. Negli esercizi proposti, anche se i suoni emessi non hanno un significato linguistico, il bambino inizia a padroneggiare questi elementari suoni, che gli consentiranno in seguito di costruire le prime parole. Si possono fare questi semplici esempi al bambino, in modo che si renda conto che i suoni delle sillabe, le vocali e le singole lettere, sono le unità di base del linguaggio; se alla apparenza non hanno un significato preciso, sono molto importanti perché – se combinate insieme – possono fare parte di un tutto, cioè di un corpo, ossia di una parola (dotata di significato). Sarebbe importante far capire al bambino che se le sillabe sono all'apparenza prive di senso, sono altrettanto fondamentali per costruire le parole; si può riportare come esempio il concetto di albero: per comprenderlo pienamente, bisogna conoscerne le parti: il tronco, i rami, le foglie, la corteccia, le radici, etc.; le parti sono fondamentali per comprendere il tutto e giungere quindi a una conoscenza completa di albero; le parti sono riconducibili al tronco/sillaba, ramo/dittongo, foglia/lettera..., che insieme (sillaba più sillaba...: al-be-ro) formano una unità, cioè il tutto: albero/parola, ossia la conoscenza globale.

Dunque, per conoscere veramente la parola, devo apprendere prima le sue parti, cioè: la lettera, il dittongo e la sillaba; tutto ciò costituisce strumento necessario per giungere alla costruzione della parola. Si possono riportare molti esempi: per costruire una casa si parte dalle fondamenta, l'unione di tanti mattoni forma la parete, l'insieme delle pareti costituisce una stanza e così via...



Il procedimento indicato è puramente esemplificativo, ogni insegnante segue, arricchisce o inventa, le modalità didattiche, l'organizzazione dei contenuti che ritiene più opportuna, dando così un senso logico al proprio metodo didattico.

Giocare con le sillabe

– Questa mattina giochiamo con le sillabe – disse la maestra, appena entrata in classe – per la prima volta proveremo a leggere due letterine, che insieme formano un unico suono.

Ecco arrivare in classe le prime consonanti, che unite alle vocali svolgono il compito importante di formare una sillaba, parola di origine greca che vuol dire “legame”.

Tutti i bambini si preparano per appendere alla parete della classe le consonanti.

– Antonio, prendi il cartello che rappresenta bracciogamba e appendilo davanti all’anatroccolo.

I bimbi si guardavano incuriositi, chiedendosi che suono avrebbero prodotto queste due letterine; sotto i disegni ci sono i due segni attinenti: ‘b’ e ‘a’.

Il segno grafico ‘b’, nell’alfabeto, si chiama ‘bi’, ma nella lettura si legge ‘b’ con il suono naturale, cioè duro e gutturale della consonante; da solo non esprime niente, ha bisogno di unirsi con una vocale per creare un elemento della parola; gli elementi della parola si chiamano sillabe.

– Antonio, sai leggere quello che hai appeso alla parete?

– ‘b’ di bracciogamba e ‘a’ di anatroccolo: ‘ba’!

– Bravissimo!

La scoperta più importante, compiuta da ogni piccino, fu quella di pronunciare l’iniziale del nome dei disegni (bracciogamba: b; anatroccolo: a) e di legare i due suoni diversi dando origine alla sillaba.

La maestra scrisse sulla lavagna le due letterine separate e di seguito la sillaba che esse formano (ba).

– Facciamo questo esercizio orale tutti insieme, alla domanda ‘b’, ‘e’? Dovete rispondere con la lettura di quale sillaba?

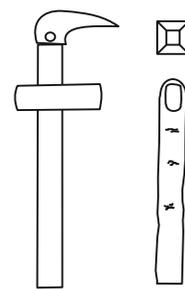
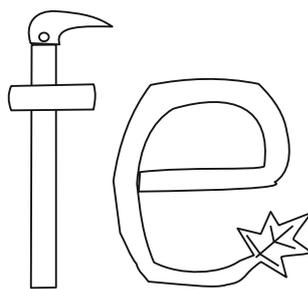
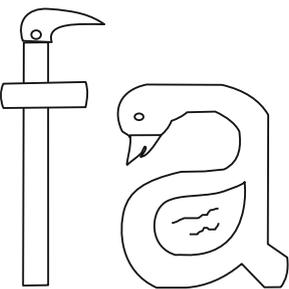
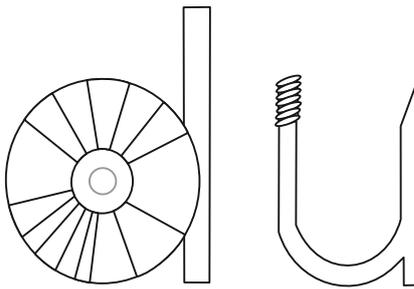
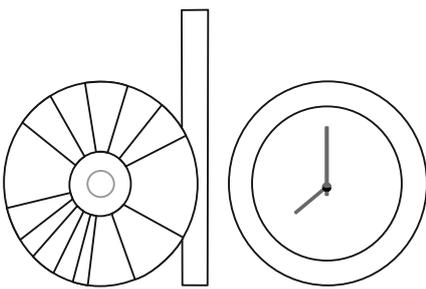
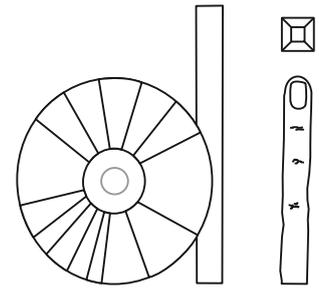
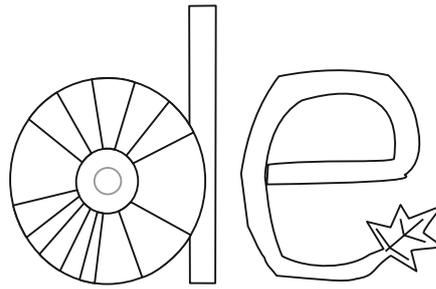
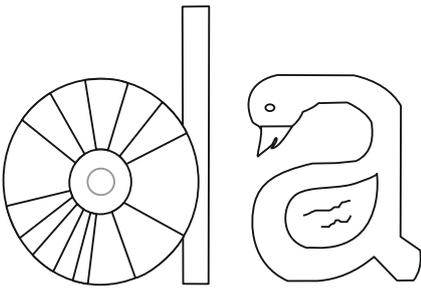
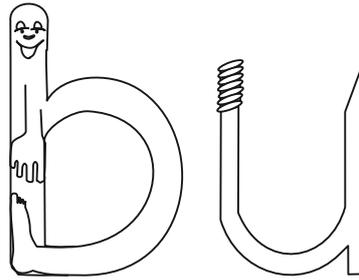
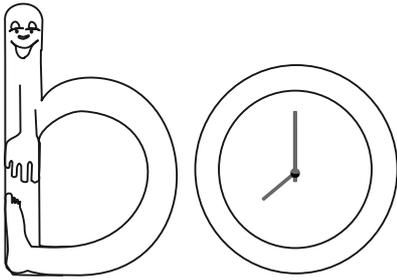
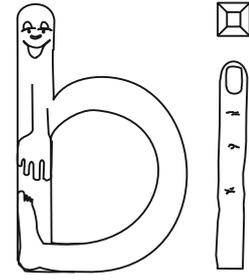
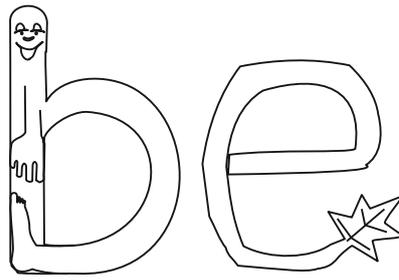
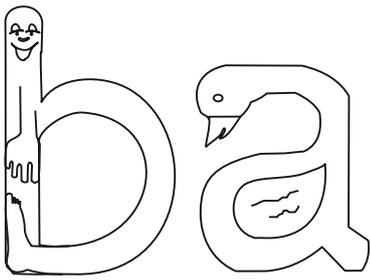
La risposta unanime fu: ‘be’! E seguirono altri accostamenti tra consonanti e vocali per formare le rispettive sillabe: ba, be, bi, bo, bu; da, de, di, do, du...

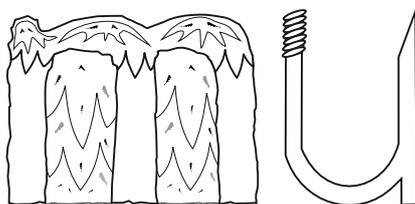
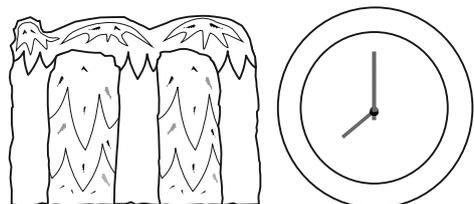
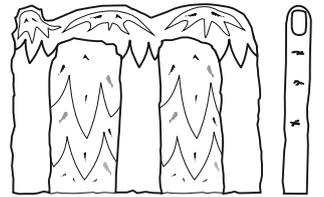
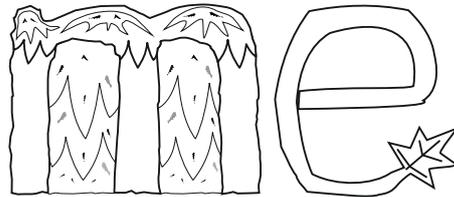
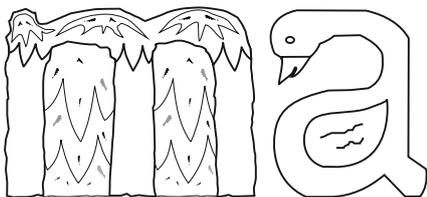
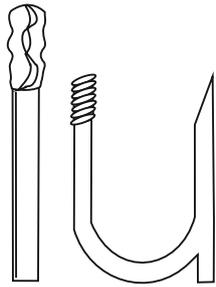
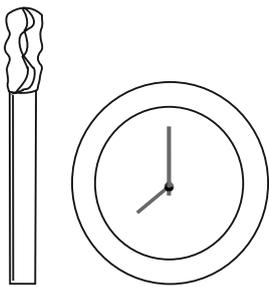
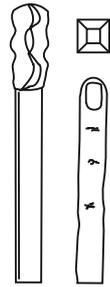
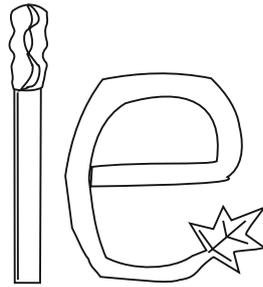
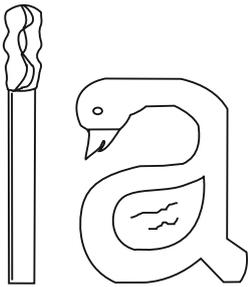
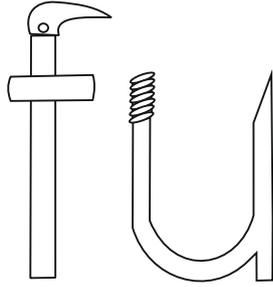
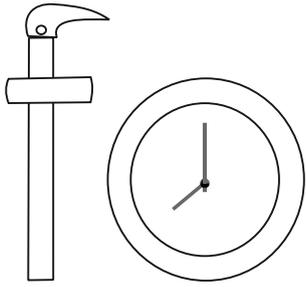
I bambini, ora, hanno compreso il rapporto tra i disegni dell’alfabeto (anatroccolo, bracciogamba, etc.) e i segni grafici (a, b, etc.): sanno che i primi rappresentano elementi del mondo che ci circonda, possono essere letti, pronunciando il suono iniziale del disegno; tali disegni hanno lasciato nella memoria un’impronta indelebile stabilendo un rapporto di associazione per somiglianza con i segni grafici simili.

In questo modo si può passare dal mondo reale dei disegni dell’alfabeto, ossia dalle lettere simboliche, alle lettere puramente astratte: poggiando su una solida base (livello ottimale per l’apprendimento).



Colora i disegni e pronuncia il suono delle sillabe.





Leggi le sillabe poi scrivile, come da esempio. La lettura può procedere anche dall'alto verso il basso: «ba, da, fa, la, ma, na»; in questo caso la vocale è costante, mentre nella lettura normale è la consonante a rimanere invariata: «ba, be, bi, bo, bu».

ba be bi bo bu

ba

da de di do du

fa fe fi fo fu

la le li lo lu

ma me mi mo mu

na ne ni no nu



da fa la

pa

pe

pi

po

pu

ra

re

ri

ro

ru

sa

se

si

so

su

ta

te

ti

to

tu

va

ve

vi

vo

vu

za

ze

zi

zo

zu

sa se si

